


**PAKISTAN**

# Fiori al collo e al vento



di Riccardo Giannotta, VIS - Responsabile Settore Progetti

Ci sono dei luoghi che hanno un fascino ancora prima di partire, sono i più pericolosi perché a rischio di delusione. Il Pakistan per me è stato uno di quei luoghi e ha retto il confronto con il mio immaginario, anzi mi ha dimostrato come in realtà fosse fermo a poche immagini e nozioni

**Q**uetta, capoluogo della provincia del Balucistan ci sorprende già dall'accoglienza, curatissima, con tanto di fiori al collo e al vento sotto la discreta supervisione di Don Peter Zago, che fa apparire tutto come casuale o forse estemporaneo, una dote che avremo modo di confermare più volte nel corso di questo viaggio e che dona a chi viaggia la bella sensazione di non sentirsi mai di peso, neanche nelle sue continue richieste.

Gli occhi di chi viaggia in una terra straniera ballano velocissimi su ogni particolare nel tentativo di ricomporre

il tutto in un quadro generale d'insieme che ti aiuti a capire dove sei e forse cosa sia meglio fare.

Se dovessi dare un colore alla città di Quetta e ai suoi dintorni sarebbe senz'altro il marrone: marroni le case, la terra, perfino il profilo delle montagne lontane, marrone come il fango utile per costruire le case e marrone come il fango infido lasciato dall'alluvione. Pochi, pochissimi alberi a confondere l'orizzonte, solo quelli di mele delle piantagioni ostinatamente coltivate dall'uomo. Il panorama è per lo più completamente sgombro e permette

così all'animo di percorrere distanze inattese, tanto esterne quanto interne. In ognuno dei due casi, un viaggio estremamente interessante, del resto, il soldato Woyzeck diceva: "Ogni uomo è un abisso, ti vengo le vertigini a guardargli dentro".

Il confine con l'Afghanistan è vicino, dietro quelle cime imbiancate, Kandar dista appena qualche centinaio di km, e negli ultimi dieci anni, l'immaginario legato a questi luoghi si è arricchito moltissimo, fino alla cattura di Bin Laden non molto distante da qui.

Quetta è un crogiolo di diverse etnie,



azara, pastum, afgani... nelle scuole sostenute grazie al programma di *school feeding* del VIS e dei Salesiani, si vedono visi che ricordano quelli di Gengis Khan, della Persia, di tutto un Oriente che resiste da sempre all'assimilazione con la Cina e l'India. Ma si sa, l'ignoranza ha bisogno di semplificazioni e il mondo ha troppi grigi per la pretesa di essere conosciuto.

I profughi afgani che s'impongono anche lo studio della loro lingua madre sono figli delle guerre, alcuni infatti sono lì dal tempo dell'occupazione sovietica, altri dalla recente guerra della Nato e come tutti i profughi vorrebbero solo, un giorno, poter tornare in pace a casa loro.

La comunità cristiana di Quetta è particolarmente vicina a queste comunità, vive in prima persona l'essere minoranza e lo vive con una sensibilità e un rispetto tale da convincermi sempre di più che non ci sia un nesso tra maggioranza e ragione.

Durante l'alluvione dell'agosto 2010 moltissime famiglie sono state spinte dalle acque a ripararsi sull'altopiano di Quetta, spesso molto lontano da casa. I Salesiani e il VIS hanno contribuito a

sostenere questi sfollati dimostrando loro come la fratellanza tra esseri umani passi attraverso gesti concreti prima ancora che da enunciazioni o proclami. Perché il progetto è sull'uomo, diceva qualcuno.

Da quando le acque hanno preso a ritirarsi le famiglie hanno iniziato un esodo al contrario, riattraversando quelle terre inondate e la comunità salesiana e il VIS hanno deciso di andare con loro, hanno scelto di non rispondere solo ai bisogni immediati e più prossimi, ma di strappare dalla radice dell'emergenza lo sviluppo, aiutando queste persone a ricostruirsi una vita, iniziando dal rientro a casa.

Nel villaggio di Athur, nel Sidh, sono state individuate le prime case da ricostruire e si è iniziato immediatamente. A queste si sono unite altre richieste e poi altre ancora. L'intero villaggio, di 125 case, era da ricostruire. In quel momento ci si è

sentiti un po' come Charlot in *Tempi Moderni*, quando nel gesto spontaneo di raccogliere la bandierina caduta da un carico esposto è ignaro di esporsi a sua volta in testa a un corteo come alfiere di una rivolta. Eppure la vita a volte è proprio così, alcuni nostri slanci, dei gesti istintivi e a volte anche ingenuamente inconsapevoli possono portare con loro delle conseguenze più grandi, a volte anche più grandi di noi. A quel punto, si può rimettere la bandiera in terra o chinarsi al proprio destino consapevoli del fatto che forse è vero che anche nei piccoli gesti, c'è dentro tutto noi stessi. ■

- Merenda garantita a scuola per un bambino per un anno **40 euro**
- Medicine e visite mediche garantite ad un bambino per un anno intero **100 euro**
- Sostegno scolastico per un bambino per un anno **180 euro**

puoi effettuare un bonifico bancario presso  
**Banca Etica**

**IBAN IT 70F0501803200000000520000**

oppure  
un versamento sul **CCP n. 88182001**  
intestato a VIS

Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

**Causale: Emergenza Pakistan**